LA CONCORDIA TRA I GENJ

CANTATA

PER LE FAUSTISSIME NOZZE

DEL NOBIL UOMO

IL SIG. CONTE

GIOVANNI SALVATICO

SOTTO=TENENTE

NEL REGGIMENTO DI PARMA

CON LA NOBIL DONNA

LA SIGNORA CONTESSA

FELICITA SCOTTI

DUGLAS DI SARMATO.



PIACENZA

PRESSO ANDREA BELLICI SALVONI

Con licenza de' Superiori.

Par la ſeule raiſon mon eſprit enchantè
Cherche dans le preſtige un air de Verirè.
M. Dorat Poem. de la Declamation Theatral. Chant. III.

SU la plauſibile indinazione al militare Servigio, e ſu la ſtraordinaria coſtanza dell' ornatiſſimo Spoſo in volerlo proſeguire anche dopo le Nozze a titolo di onore ſemplicemente in codeſte RR. Truppe; tutta ſi rivolge l' idea di queſto Dramma, del di cui genere ci hanno appreſtato i migliori eſempj i due gran Cigni viventi dell' Iſtro, e del Sebeto: Pietro Metaſtaſio, e Saverio Mattei.

Meritava di eſſere promulgata sì commendevol circoſtanza per ridurre altresì a miglior intelligenza il componimento medeſimo; laſciando ad ognuno di rifletere, ſe ritenuta l' oſſervanza de' precetti più rigoroſi dell' Arte, ſiavi o nò inſerita con naturalezza quella filoſofica Verità, che a tutta ragione dai moderni Legislatori della Poetica ſi eſigge inſeparabile da qualunque Subbietto.

Dalla creatrice penna del celebre Sig. Maeſtro Colla di Parma, all' attuale Servigio di S. A. R. verrà eſeguita la Muſica; per cui ſi comprenderì più chiaramente la ſimetria, l' artifizio, e la diſtribuzione delle Arie, dei Cori, e del Recitativo; ond' è, che debba ſclamando conchiudere col precitato Anacreonte Franceſe:

Divine mèlodie ame de l' Univers
Avec tes attraits ſacrès viens embellir mes vers!
Ibid.



PARLANO

I Genj (d' amore.
(di marte.
(di pallade.

Coro (*Di Amoretti.*
(*Di Guerrieri.*

La Scena rappresenta una Piazza d' Armi.



GENIO D' AMORE.

La grand' opra è compita. In quella tenda
Ove fu duro letto
Dormia tranquillo; il più possente Dardo
Vibrai nel seno al Giovine ritroso.
All' improvviso colpo
Attonito svegliossi. Indarno or tenta
Riconciliarsi il sonno. Entro gli serpe
Mia dolce sì, ma inestinguibil fiamma.
Che tutto lo strasporta a gire in traccia
Della vaga Donzella
Scesa da illustre sangue; agli occhi al volto
Rassomigliante l' Acidalia Stella.
Affannarsi lo vidi; e mi compiacqui
Battendosi la fronte
Udirlo ad esclamar = *Con qual mistero*
Me infelice! or mi sento
Di tenerezza e amor acceso il petto
Verso Lei, che già parve al guardo mio
Sublime sì; ma indifferente Obbietto?
Al mio stato primiero
Deh tosto mi ritorna
Indivisibil mio Genio guerriero!
Ma in vano Ei cerca libertà soccorso
Dall' Avversario mio. Sempre in tal guisa
Torbido irrequieto
Sarà fin quando per voler de' Numi
Non sia congiunto a Lei
Con le più care amabili catene
Dal mio fedel Germano il Dio d' Imene.

Di Suprema mia possanza
Ecco o fidi eccelsa prova;
Qual mi vuole ognun mi trova
Crudo Genio, o di bontà.
Con piacere a ridondanza
Bel Garzone avrai la pace;
Quando reso a me seguace
Marte in odio ti sarà.

CORO DI AMORETTI.

Al suon di cetere
Inni si sciolgano
Al vincitore
Genio d' amore.

PRIMA PARTE DEL CORO.

Nella mondana sfera
Loco non v'è nascoso
Dove il genio amoroso
Non giunga a penetrar.

CORO.

Al suon di cetere
Inni ec.

SECONDA PARTE.

Quì dove regna austera
Fede giurata a Marte
Con invicibil arte
Ei giunse a trionfar.

CORO.

Al suon di cetere
Inni ec.

Mentre si va cantando, odesi un suono da lontano di militari Strumenti. Viene interrotto il canto corale dal GENIO d' AMORE, che in tal guisa prorompe:

Non più compagni. Il rumoroso suono
Strepita de' tamburri. Il volo altrove

Spieghisi presto-presto;
Un chiaro segno è questo,
Che alle querule voci
Del ferito Garzone or sia quì giunto
Il mio crudo rival...

GENIO DI MARTE.

Eccomi appunto.
Dall'ira mia non scamperai. Ti colsi
Pur una volta Anima indegna. In questa
Sede a me sacra esercitare ardisci,
Crudel! le insidie tue? De' miei Seguaci
Il più caro il più fido ah! mi feristi;
Ma lo feristi invan. Del mio Vessillo
Custode ancor sarà. Lo trovo ancora
Nel seguirmi fedel; ma non per questo
Per tua vergogna ed onta
Dall'ira mia t'aspetta
Del temerario ardir pronta vendetta.
Alla voce del mio gran furore
Si risvegli ogni Spirto guerriero;
Mentre ride la sorte in favore
Meco vindice venga l'intero
Mondo contro quest'Oste infedel.
Si disperda qual fumo qual cenere
Questa perfida Prole di Venere
Che sconvolge la terra ed il Ciel.

Nell'atto, che dal Genio di Marte, e da suoi Seguaci Guerrieri viene inseguito il Genio d'Amore; scende rapidissimamente dal Cielo entro candidissima nuvoletta il GENIO di PALLADE, che all'improvviso scuopresi, e che dice

Olà; dell'ira tua l'impeto insano
Frena Guerriero Genio. Io tel comando
A nome di Colui, che sull'Olimpo
Regna Supremo, e impera
Su i Numi, e su i Mortali.

GENIO DI MARTE.

Al venerato cenno
Io pronto obbedirò.... ma come e come?
Dopo un offesa da costui che soffro
Nel sedurmi fin quì con trame ordite.
De' Seguaci il più fido;...

Al pacifico ulivo
Che il crin ti cinge... a quel ſereno aſpetto...
Forſe m'inganno?.. oppur veder quì deggio
A mio maggior diſpetto
Meſſaggiero di Giove
Quel sì nemico mio?....

GENIO DI PALLADE.

Sì; di Minerva
Il Genio io ſono apportator di pace.
Se in odio a te fui ſempre, e ſe nemico
Ebbi ſempre coſtui; pur queſta volta
Dal Rè degl' Immortali
Scelto vengh'io col voto voſtro ancora
Queſta lite a compor Genj Rivali.

GENIO DI MARTE.

Qual ſtrano cangiamento!...
Di rabbia e di furore
Gl'impeti più non ſento entro il mio core.
Quel di pria più non ſono;..ah! più non poſſo,
Di Giove o Meſſaggiero,
Oppormi a detti tuoi.

GENIO DI AMORE.

Per quale ignota forza
Di Pallade o Miniſtro
Son coſtretto a eſeguir ciò che tu vuoi?

GENJ DI MARTE, E DI AMORE.

a 2 Sacro Nunzio della pace
Fa che il nobile Garzone
a 2 Sia (Di Marte) (D'Amore) ſol ſeguace
a 2 Che di (Lauro) (Mirto) più corone
a 2 Al tuo Nume offerirò.

GENIO DI PALLADE.

Di me, d'entrambi voi voglio che ſiegua.

La triplice carriera. Udite, udite.
Se in tuo poter ſoltanto
Genio amoroſo i giorni ſuoi volgeſſe
Ben preſto al fianco gli verriano a gara
Con ſtravaganza amara
De' primi affetti a intorbidar la gioja
Ozio, ſtanchezza, indifferenza, e noja.
Se al fuoco al ſangue alle armi
Rivolto ſempre, con penſiero atroce
Te ſol ſeguiſſe ognor Genio feroce;
Come la ſtirpe allora
De' SALVATICO. EROI col ſagro nodo
D' un nobile Imeneo,
Interrotta la ſerie de' Nipoti,
Giunger potria famoſa ai dì remoti?
Dunque a Marte, e ad Amor ſerbando i dritti,
Come videro un giorno
Con Deidamia Achille,
Ercole con Jole;
Per celeſte conſiglio
Veggano in queſto Giovine diletto
Con sì nobil Donzella,
Veggan diviſo il bellicoſo affetto.
Lungi però dai turbini di guerra,
Da cui FERNANDO preſervato io voglio
Con le Milizie ſue; dove lo chiami
Delle trombe lo ſquillo
A vegliar ſul coſtume
Del temerario volgo,
Onde viva dell' un l' altro ſicuro,
Sollecito ſen vada;
Ma vada Spoſo ſuo. Le torni al fianco
Sempre fedele, e co' ripoſi ſuoi:
» Del ſudor ſi riſtori,
» E col ſudore i ſuoi ripoſi onori.

L' ire voſtre alfin placate
Veggo o Genj in queſto iſtante,
Di ſerbarvi a me giurate
Sempre in vincolo coſtante
Di concordia, e fedeltà.

Sia di noi premura, e zelo
Di vegliar ſu i dì felici
Di tal COPPIA cara al Cielo;
Se per Lei Compagni, e Amici
Oggi il Mondo ci vedrà.

GENIO D' AMORE.

Al rispettabil tuo saggio decreto
Con insolita gioja ecco mi accheto.

GENIO DI MARTE.

Voli famosa alla futura istoria
Questa che fai di me bella Vittoria.

I TRE GENJ INSIEME.

La dolcezza, ed il contento
a 3 Che nell' alma or io mi sento
L' alma mia non mai provò.

I DUE CORI INSIEME.

Di concordia così rara
Stupor prenda il Mondo tutto;
A godere or ti prepara
Gentil COPPIA il dolce frutto
Dell' eccelsa tua Virtù.

I TRE GENJ COME SOPRA.

Che a noi rechi tanto bene
a 3 Nò, non mai dal biondo Imene
Ugual nodo si formò.

I DUE CORI COME SOPRA.

Di concordia così rara
Stupor prenda il mondo tutto;
A godere or ti prepara
Gentil COPPIA il dolce frutto
Dell' eccelsa tua Virtù.

FINE.

In profondissimo attestato di congratulazione
IL CANONICO GIAMBATISTA SBALBI.
Individuo di più Accademie.